



Documento per il futuro dei giovani d'Europa

Il 'Documento per il futuro dei giovani d'Europa' è il frutto di un progetto realizzato nell'ambito dell'Alternanza Scuola—Lavoro svoltosi presso il Dipartimento DIGIEC dell'Università Mediterranea coinvolgendo tre classi di studenti dei Licei della Città metropolitana di Reggio Calabria: il Liceo classico del Convitto 'Tommaso Campanella', il Liceo classico-scientifico 'Nicola Pizi' di Palmi e il Liceo classico-scientifico 'Enrico Fermi' di Bagnara.

Il progetto si è svolto presso il CRED – Centro di Ricerca per l'Estetica del Diritto con la collaborazione del Centro di Documentazione Europea di ISESP – Istituto Superiore Europeo di Studi Politici.

Preambolo

La decisione di sottoporre un *Documento per il futuro dei giovani d'Europa* ai rappresentanti e ai membri delle sedi istituzionali della Commissione Europea, ideato e scritto dopo un'ampia consultazione volta a individuare le posizioni condivise dei giovani studenti calabresi, è manifestazione della volontà di questi ultimi di rendersi parte attiva e operativa del processo di integrazione europea, della promozione e della diffusione dei valori comuni europei, nonché della partecipazione, nelle forme consentite, ai momenti decisionali che riguardano direttamente e indirettamente il futuro di noi giovani europei.

Coscienti di essere una delle forze determinanti nella costruzione europea, come soggetti della storia attuale, generazione figlia della sintesi virtuosa della identità locale, dello spirito europeo e dell'attitudine globale; coscienti di essere eredi di una fase di fragilità del percorso di costruzione dell'identità europea e della sua coesione interna; coscienti del difficile momento storico, determinato da inappropriate svolte politiche e ideologiche, malversato da una crescente crisi di valori, di sfiducia e disaffezione nelle istituzioni europee e, rintracciando in esse le sedi di incertezza d'azione, proponiamo Il *Documento per il futuro dei giovani d'Europa*, sottoscritto da 81 studenti calabresi di tre licei della città metropolitana di Reggio Calabria.

Il documento rappresenta la nostra visione comune e individua le questioni che rappresentiamo come urgenti nella nostra attuale situazione e condizione di vita di cittadini del Sud Italia che, consapevoli delle specificità dell'identità personale e culturale, sono educati a una formazione e a un'istruzione di respiro mediterraneo ed europeo. Nonostante il contesto al quale apparteniamo, particolarmente complesso da un punto di vista culturale, sociale ed economico, ci riteniamo pronti

a costruire nuove forme di socialità e di cittadinanza politica attiva, con un'attenzione particolare alla libertà personale di realizzare la propria vocazione individuale e di impegnarsi in quella collettiva.

Affinché si possa costruire una Unione sempre più stretta e più forte, vogliamo mettere a disposizione le nostre idee perché siano confrontate con quelle degli altri attori della società civile e con le stesse istituzioni europee, cosicché i livelli locali e regionali delle comunità politiche sviluppino le buone pratiche europee e affinché l'Unione europea stessa attinga al patrimonio materiale e immateriale di queste comunità per rilanciare la propria costruzione.

Per tali ragioni, facciamo nostri i valori democratici e lo spirito europeo come fondamento del nostro agire. Proponiamo un modello di cittadinanza e di democrazia che vorremmo realizzare, scegliendo di progredire verso il futuro senza ostacolare la libertà del singolo e le sue scelte morali. Siamo risolti nella decisione di combattere e debellare le cattive pratiche per realizzare, insieme alle istituzioni europee, un futuro felice, ricercato da ogni singolo individuo, dalla nostra generazione e dalle generazioni che ci seguiranno.

Documento

Noi giovani cittadini europei, figli di una cultura di valori quali l'uguaglianza, la libertà e il rispetto verso l'altro, ci contraddistinguiamo per il nostro "spirito" e la nostra forza vitale che ci spinge a varcare i confini mentali e nazionali desiderando di estendere a tutto il mondo un clima di pace e sicurezza. Tale forza è presente in noi in quanto siamo stati forgiati dall'ibrida cultura greco-romana, dionisiaca e apollinea, e da quella cristiana, che esaltano profondamente la gioia di vivere e costituisce per noi un impulso alla creatività, all'amore e allo sviluppo delle arti: musica, teatro, scultura, arte culinaria, pittura, architettura e politica.

Il nostro "spirito" ci ha consentito nel corso della storia di essere abili giudici, di saper gestire e contenere conflitti e controversie e di trovare la via della giusta misura seguendo la dottrina filosofica oraziana dell'"aurea mediocritas". Il nostro "spirito" è anche desiderio di emergere, ardore nel voler diventare qualcuno per trasformare le nostre ambizioni in realtà e, inoltre, è passione che ci stimola a dedicare costantemente noi stessi in qualsiasi nostro progetto e a sentire l'obbligo morale di contribuire al bene della nostra società, ispirandoci all'insegnamento del commediografo greco Aristofane: "Chiunque è un uomo libero non può starsene a dormire".

Il nostro "spirito" infine ci spinge a sognare: aspiriamo a raggiungere un alto livello di realizzazione personale e a ricoprire un ruolo importante in ambito lavorativo; desideriamo migliorare la società in cui viviamo, tutelare e valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese; sogniamo una società nella quale effettivamente tutti abbiano la possibilità di prendere parola liberamente, prendendo come modello lo spirito di partecipazione politica nell'agorà ellenica, cuore pulsante della polis locale, e universale nella vocazione.

Perché tutto ciò si realizzi, abbiamo bisogno di essere ascoltati e supportati dagli enti istituzionali competenti e di essere assistiti nel compiere le nostre scelte di vita ma, in primis, noi stessi dobbiamo essere tenaci, perseveranti, avere fiducia nella trasformazione e non dimenticare mai i nostri obiettivi. Uniti per il cambiamento, siamo noi giovani europei “artefici del nostro destino”.

Crediamo che una delle condizioni necessarie alla costruzione di una società più democratica sia in primo luogo la possibilità di incrementare l'amministrazione trasparente affinché i cittadini possano assumere maggiore consapevolezza delle proposte e delle decisioni politiche: ciò che si chiede sono programmi e azioni, non promesse.

Affinché tali programmi siano concretamente realizzati, siamo dell'opinione che ogni cittadino debba adempiere ai propri doveri sfruttando al massimo i diritti concessi. Riteniamo utile, se non indispensabile, l'aumento di assemblee e dibattiti pubblici, affinché il popolo possa rappresentare una parte attiva nella politica. Questo cambiamento deve partire dai micro luoghi: attraverso le riunioni di quartiere in cui è possibile diffondere l'esempio delle buone pratiche. Inoltre riteniamo necessario prendere in maggior considerazione le proposte pubbliche espresse mediante documenti scritti, come ad esempio petizioni e raccolte del consenso online, senza sfociare in situazioni aggressive.

Valutiamo essenziale la ricerca di un sistema libero dalla corruzione e dall'illegalità così da sopprimere qualsiasi azione di criminalità, anche attraverso pene intese come necessità del nostro vivere razionale e giuridico, e istituti carcerari volti a perseguire con più efficacia un maggior fine rieducativo, così esemplari da indurre i criminali a non ripetere gli stessi errori, come sosteneva il filosofo tedesco Hegel.

Fin da giovani i cittadini dovrebbero prendere coscienza dei diritti loro garantiti dalla democrazia: attraverso l'aumento delle ore di educazione civica nelle scuole o con l'introduzione del diritto come materia di ordinamento degli studi, o anche incentivando la produzione artistica a scopo paideutico. Allo stesso modo in cui Quintiliano, nell'*Institutio Oratoria*, predicava la formazione del buon cittadino fin dalla prima infanzia, giudicando che l'educazione civica dei cittadini dovesse estendersi al di fuori delle mura scolastiche, sottolineando il ruolo portante della famiglia, anche noi riteniamo di fondamentale l'operatività virtuosa della formazione circolare: le dinamiche di vita civile nascono da un doppio passaggio che dalla famiglia si dirige ad altri ambiti di società e viceversa.

Lo stato nasce come realizzazione della volontà razionale, come autocoscienza che si inverte nella sua universalità: partendo dalle piccole rivoluzioni, si può giungere a grandi cambiamenti come cittadini europei e come reggini. Chiediamo che la Calabria, considerata “metà inferno, metà paradiso”, come “terra di misteri e ombre nere”, sia giudicata per il suo essere erede della civiltà ellenica e non come simbolo di degrado e sottosviluppo. Stimiamo che i tesori culturali e paesaggistici della nostra regione non siano adeguatamente tenuti in considerazione dalla comunità europea. Potrebbero, invece, essere giudicati mediante opere di restauro, pubblicizzazione e azioni

di incremento per una maggiore visibilità. I nostri tesori sono preziosità da mettere in comune, non soltanto come godimento ma come senso di possesso generale.

La cultura che caratterizza la nostra terra merita di essere diffusa e posta sotto gli occhi di tutti: essendo portatrice di antichi valori può porre le basi per una democrazia fondata sui modelli greci.

Non vogliamo che l'Europa dimentichi le sue radici, ma che mantenga vivo il sentimento da cui ha avuto origine. L'Unione Europea non dovrebbe sottovalutare i problemi che riguardano una limitata porzione di Stati membri, come il problema dell'immigrazione clandestina. Proponiamo che l'azione per una più efficace distribuzione dei migranti tra i vari Paesi membri sia perseguita con maggiore forza ed effetto.

Proponiamo di rafforzare le politiche pubbliche sul turismo, anche nei piccoli centri che potrebbero offrire ospitalità di livello, sfruttando tutte le risorse del territorio. Un esempio ne è la Calabria che offre paesaggi montani e marini che, se esplorati e valorizzati in maniera adeguata, potrebbero portare al consolidamento dell'economia. Inoltre si potrebbe rafforzare il commercio non soltanto puntando all'esportazione dei prodotti tipici del territorio, ma permettendo che la sua produzione diventi un momento di attività turistica.

In vista del miglioramento della società europea, proponiamo un modello burocratico più semplice ed efficace, valutando che l'attuale livello della burocrazia non sia né adeguato né idoneo. Una burocrazia più semplice ed efficace certamente porterebbe una minore disparità all'interno della società, consentendo ai cittadini eguali possibilità.

Pertanto per mantenere più democratico il nostro sistema auspichiamo una partecipazione più attiva dei cittadini europei, in maniera tale da collaborare insieme per creare un'Unione più funzionante e produttiva.